

Verso il Dpef. Per il Tesoro torna a 2-3 miliardi la disponibilità aggiuntiva - Si teme un calo nei versamenti degli autonomi

Studi di settore e Tfr, rischi sui conti

Sgravi Ici nel documento di programmazione - Decreto per le pensioni basse

Marco Rogari
 ROMA

Ancora non è allarme rosso. Ma al Tesoro seguono con molta attenzione l'evoluzione dei dati sull'andamento degli studi di settore. Anche perché con il trascorrere dei giorni sono in molti a via XX settembre (e non solo) a sostenere che, anche per effetto degli sviluppi della "partita sotterranea" tra autonomi e Fisco, non possa essere centrato l'obiettivo dei 3 miliardi di entrate previsto dal Governo. E in questo caso la prima conseguenza sarebbe un sostanziale congelamento della quota di extraggettito destinabile a nuovi interventi per il Welfare da far scattare per decreto, fin qui quantificata in 2,5 miliardi. Alla luce dei positivi dati sulla crescita in alcune stime ufficiose era indicato un "dividendo" di circa 6 miliardi. Ma se anche il trend dovesse essere confermato, il rallentamento sul fronte degli studi di settore bloccherebbe l'extraggettito utilizzabile a non più di 4-5 miliardi. Con il serio

rischio di scendere a 3-3,5. Il Governo potrebbe essere poi costretto a fare i conti con la "spina-Tfr": il basso tasso di adesione potrebbe creare problemi di bilancio ed indurre l'esecutivo a studiare interventi correttivi. Anche la Ue si sofferma su questo problema. In un rapporto sulla finanza pubblica Bruxelles afferma che in Italia il consolidamento di bilancio deve essere «rapido». E aggiunge: il cammino verso il pareggio di bilancio resta in salita, anche perché

«considerevoli incertezze» esistono sull'effetto di alcune misure prese dal Governo. A cominciare dalla riforma del Tfr che potrebbe fruttare meno entrate del previsto. Ci sono poi i «dubbi» sull'uso di una parte dell'extraggettito per scopi diversi dalla riduzione del deficit.

Sui conti non mancano le incognite, dunque. Ed è probabile che il ministro Tommaso Padoa-Schioppa si presenti al vertice di giovedì con la maggioranza, che precederà di 24 ore

quello con le parti sociali, con uno scenario non proprio in linea con chi nell'Unione si attende una crescita esponenziale del "dividendo". Anche ieri la sinistra radicale ha incalzato il ministro chiedendo di conoscere in anticipo il Dpef.

Il Governo intanto è orientato, come annunciato dal sottosegretario Alfiero Grandi, a far decadere il decreto sul cuneo fiscale. L'estensione del "taglio" del cuneo a banche e assicurazioni confluirà nel decreto legge che l'Esecutivo varerà tra la fine di giugno e l'inizio di luglio per dar vita all'assestamento di bilancio e utilizzare l'extraggettito per aumentare le pensioni basse (di 70-100 euro al mese) e avviare la riforma degli ammortizzatori. L'Esecutivo potrebbe anche optare per un doppio decreto: il primo Dl verrebbe varato a fine giugno e conterrebbe le misure sull'assestamento di bilancio (aggiustamento dei conti) e quelle sul cuneo; il secondo provvedimento vedrebbe la luce attorno al 10 luglio e riguarderebbe la

distribuzione dell'extraggettito. La decisione nei prossimi giorni.

Quanto al Dpef, non è escluso che la presentazione possa slittare ai primi di luglio. Le linee guida sono già state abbozzate dai tecnici di via XX settembre: nuovi aiuti fiscali per le famiglie, in primis quelle numerose; interventi anti-precarità; fondi per le infrastrutture (programma-Di Pietro); piano per il Sud (con stage pagati dallo Stato per l'assunzione di 50-100mila giovani); misure ad hoc per ricerca e innovazione; pacchetto casa. Quest'ultimo intervento dovrebbe prevedere anche la riduzione dell'Ici sulla prima casa dal 2008. Da uno studio della Uil emerge che quest'anno le famiglie pagheranno per l'Ici prima casa il 4,2% in meno rispetto al 2006.

Resta l'incognita-pensioni. Padoa-Schioppa dovrebbe ribadire la sua posizione al vertice con la maggioranza. Il nodo scalone potrebbe essere rinviato a settembre. Il ministro Cesare Damiano comunque ribadisce: il mio obiettivo è chiudere il confronto entro giugno.

EUROPA

Preoccupazioni per il mancato decollo del passaggio delle liquidazioni ai fondi. Subito il calo del debito

